

Rassegna stampa del

8 Settembre 2013



Il cantiere degli interventi. Ci sono i margini per alleggerire il peso dei premi più elevati per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni

In pole position lo sconto sui versamenti Inail

Davide Colombo

ROMA

■ Per il momento l'unica ipotesi circolata di attacco al cuneo fiscale prende le mosse dai premi Inail. L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni potrebbe essere alleggerita almeno in parte in considerazione della progressiva diminuzione dei sinistri che ha consentito all'Istituto di mettere a segno, negli ultimi anni, avanzi finanziari significativi (1,2-1,4 miliardi l'anno). Insomma i margini, strutturali, ci sarebbero. E potrebbero essere confermati con la presentazione del bilancio consuntivo 2012. Intervenire sui premi più elevati (pari al 2,5%

nel caso delle attività più pericolose, come il lavoro operaio) consentirebbe un alleggerimento certo e stabile nel tempo, liberando risorse non solo per le imprese ma anche per gli stessi lavoratori, cui potrebbero essere riconosciuti adeguamenti di prestazioni tariffarie ferme da anni, come per esempio gli indennizzi per danno biologico.

L'ALTRA STRADA

Due ipotesi per ridurre il carico dei contributi sociali: armonizzazione delle aliquote contributive o fiscalizzazione

L'altro fronte di attenzione sono i cosiddetti contributi sociali non previdenziali, che nel loro insieme, per le industrie con più di 15 addetti, arrivano a pesare quasi nove punti percentuali. Si tratta dei contributi per malattia, maternità, ammortizzatori sociali, assegni familiari e per il fondo di garanzia sul Tfr.

Una strada per un alleggerimento di questi versamenti senza far perdere alcun diritto ai lavoratori è quella di una loro parziale fiscalizzazione. L'altra è quella di un'armonizzazione delle aliquote contributive, strada che s'intreccia con il riassetto degli ammortizzatori sociali prevista nei prossimi anni con

la graduale uscita di scena della cassa e della mobilità in deroga da una parte e la nascita del fondo residuale che il ministero del lavoro attiverà entro fine anno dall'altra (da finanziare con nuove aliquote) e con lo sviluppo dell'Aspi. Una via, quest'ultima, sicuramente più impervia da realizzare, visto che non si potrebbe contare su avanzi di gestione di prestazioni Inps erose dalla lunga recessione e tenuto conto del fatto che il futuro fondo che finanzierà la cassa integrazione post-deroga per le nuove platee di imprese minori sarà incapiante al debutto e, quindi, da finanziare.

Il ministro del Lavoro sta studiando tutti gli interventi possibili con i suoi tecnici sapendo che, come va ripetendo, c'è un solo colpo da sparare e non è consentito fare errori. Le analisi di impatto delle misure legislative sulle aspettative di imprese e lavoratori, in questo complicato passaggio congiunturale, sono basate su modelli econometrici e microsimulazioni su dati statistici e amministrativi. E alla fine la decisione verrà presa sulla base delle risorse che si renderanno realmente disponibili, per il 2014, con la legge di stabilità. In questa prospettiva resta aperta anche la possibilità di un progressivo alleggerimento del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, magari partendo dalle nuove assunzioni aggiuntive e tenendo conto dei vincoli imposti dai regolamenti Ue sui lavoratori più svantaggiati.

Il capitolo lavoro, è bene ricordarlo, non si esaurirebbe comunque con il solo intervento sul cuneo fiscale. Restano da reperire altri 4-500 milioni (minimo) per completare il finanziamento della cassa integrazione in deroga (entro il prossimo mese dovrebbero essere ripartiti tra le regioni i 500 milioni stanziati con il decreto 102 di fine agosto). E si devono individuare le risorse per incentivare i contratti flessibili legati a Expo 2015, sui quali è in corso l'istruttoria finale delle parti sociali che potrebbero arrivare alla sigla di una avviso comune entro la metà di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili. Il cambio di destinazione d'uso del fabbricato non impedisce di applicare il bonus del 36-50%

Sconti «flessibili» in edilizia

Detrazioni utilizzabili anche se è diversa la sagoma dell'edificio

Luca De Stefani

■ Dal 21 agosto 2013, le detrazioni del 36-50% sulle ristrutturazioni edilizie e del 55-65% sul risparmio energetico possono essere utilizzate anche per la demolizione di un fabbricato, seguita dalla sua ricostruzione con stessa volumetria, senza che sia necessario rispettare la stessa sagoma preesistente. In questi casi, però, se la nuova abitazione ha i requisiti prima casa, non è più possibile applicare l'Iva del 4% sulle prestazioni di ricostruzione, ma scatta l'aliquota del 10 per cento. Un aumento di spesa del 6% che comunque è ampiamente compensato dalla riduzione, in 10 anni, dell'Irpef.

Nuova definizione edilizia

Fino al 20 agosto 2013, tra gli «interventi di ristrutturazione edilizia» erano compresi «quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica» (articolo 3, comma 1, lettera d, Dpr 6 giugno 2001, n. 380). Dal 21 agosto 2013 (data di entrata in vigore della legge che ha convertito il decreto del «Fare») sono state soppresse le parole «e sagoma» dalla precedente norma, quindi, «nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente», senza che sia necessario ricostruire l'immobile con la stessa sagoma. Sono compresi nella ristrutturazione anche gli interventi «volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza».

Nell'ambito della ristrutturazione, dal 21 agosto 2013 si può quindi abbattere una vecchia abitazione e ricostruirla con sagoma differente. Questo intervento non è più una nuova costruzione, dunque, è sufficiente la Scia, al posto permesso di costruire o della Dia.

Gli sconti del 36-50%

La modifica del Testo unico dell'edilizia comporta conseguenze importanti anche da un punto di vista fiscale, in quanto la detrazione Irpef del 36% (50% per i pagamenti effettuati dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2013) agevola, oltre al restauro e risanamento conservativo e alla manutenzione straordinaria (ordinaria, solo per le parti comuni condominiali), anche la ristrutturazione edilizia di abitazioni, come definita proprio dall'articolo 3, comma 1, lettera d) del Dpr 380/2001, modificato dal decreto del «Fare» (risoluzione 4 gennaio 2011, n. 4/E).

Dal 21 agosto 2013, quindi, può essere agevolata al 36-50% anche la ricostruzione di una nuo-

va abitazione con sagoma diversa rispetto a quella che è stata demolita. Il bonus fiscale del 36-50% spetta anche se l'edificio demolito aveva una destinazione d'uso diversa da quella residenziale, a patto che l'uso residenziale sia rispettato dal nuovo edificio ricostruito (risoluzione 8 febbraio 2005, n. 14/E). Con la risoluzione 14/E, ad esempio, le Entrate hanno chiarito che lo sconto Irpef del 36-50% spetta nei casi di ristrutturazione di fabbricati strumentali rurali (quindi a uso non residenziale, come magazzini o depositi) che, solo al termine dei lavori, assumono la destinazione d'uso abitativa, a patto che il mutamento della destinazione sia presente nel provvedimento urbanistico autorizzativo. Gli altri casi in cui l'agevolazione del 36-50% riguarda le nuove costruzioni sono la realizzazione di box pertinenziali e la ricostruzione di immobili danneggiati a seguito di eventi calamitosi.

Demolizione e ricostruzione

Per la detrazione Irpef ed Ires del 55% (65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2013 o al 30 giugno 2014 per i condomini) sul risparmio energetico, la circolare 36/E, paragrafo 2, aveva già chiarito che potevano accedere all'incentivo anche le demolizioni e le fedeli ricostruzioni, in quanto le «altre fattispecie» (ricostruzione con sagoma o volumetria diversa) erano considerate nuove costruzioni. Dal 21 agosto 2013, però, la nuova definizione di «ristrutturazione edilizia» comprende anche la demolizione e l'infedele ricostruzione (sagoma diversa, ma «con la stessa volumetria di quello preesistente»), quindi anche in questi casi è possibile beneficiare della detrazione Irpef ed Ires del 55-65 per cento. Comprendendo l'infedele ricostruzione nella ristrutturazione edilizia, quindi, si può ora ottenere l'incentivo per i lavori (pannelli solari termici, cappotti, caldaie a condensazione, ecc.) che nell'ambito della ricostruzione rispetteranno i requisiti verdi. In caso di «demolizione e ricostruzione con ampliamento non spetta la detrazione in quanto l'intervento si considera nuova costruzione» (circolari 1° luglio 2010, n. 39/E, risposta 4.1 e 16 febbraio 2007, n. 11/E; risoluzione 11 luglio 2008, 295/E) e non spetta il bonus del 55-65% agli «interventi relativi ai lavori di ampliamento» (circolare 31 maggio 2007, n. 36/E, paragrafo 2, punto 3).

È agevolata la demolizione, seguita dall'infedele ricostruzione dell'edificio esistente, ma con la «stessa volumetria» preesistente, anche nel caso in cui il «permesso a costruire» autorizzi il cambio di destinazione d'uso, da magazzino a civile abitazione (risoluzione agenzia delle Entrate 11 luglio 2008, 295/E).

© R3 PRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA CAMBIA CON I RITOCCHI ALLA NORMATIVA

	Fino al 20 agosto 2013	Dal 21 agosto 2013
Normativa edilizia (articolo 3, comma 1, lettera d, Dpr 6 giugno 2001, n. 380)	Tra gli «interventi di ristrutturazione edilizia» erano compresi «quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente»	Sono state soppresse le parole «e sagoma» dalla precedente norma, quindi, «nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente», senza che sia necessario ricostruire l'immobile con la stessa sagoma
Detrazioni sulle ristrutturazioni edilizie del 36% (50% per i pagamenti effettuati dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2013) e sul risparmio energetico del 55% (65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2013 o al 30 giugno 2014 per i condomini)	La demolizione e la ricostruzione del fabbricato era agevolata solo se veniva rispettata la stessa volumetria e la stessa sagoma preesistenti	Ora la demolizione e la ricostruzione (con stessa volumetria) è incentivata, anche nel caso in cui non venga rispettata la stessa sagoma preesistente
Iva applicabile alle prestazioni, con contratto di appalto, relative alla demolizione e ricostruzione di prima casa, con la stessa volumetria di quella preesistente, ma con sagoma diversa	Aliquota ridotta del 4%, prevista per la prima casa della voce n. 39, Parte II, Tabella A, allegata al Dpr 633/72	Aliquota Iva del 10%, prevista dalla voce n. 127 quaterdecies, Parte III, Tabella A, allegata al Dpr 633/72

L'altro fronte. Effetti «collaterali»

Ma l'Iva sale al 10 per cento

■ Dal 21 agosto 2013, per la demolizione e la ricostruzione di prima casa con la stessa volumetria di quella preesistente, ma con sagoma diversa, l'Iva sui lavori è del 10% e non più del 4 per cento.

Per la «fedele» ricostruzione di un edificio demolito (stessa volumetria e sagoma di quello preesistente), non si è mai potuta applicare l'aliquota Iva del 4% alle prestazioni relative al contratto di appalto, neanche se ricorrevano gli altri requisiti previsti per l'agevolazione prima casa. Questi interventi, infatti, «non possono essere ricondotti alle ipotesi di nuova costruzione, bensì concretizzano interventi di recupero di edifici preesistenti» (circolare agenzia delle Entrate

16 febbraio 2007, n. 11/E, risposta 3.1). Alle relative «prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto», quindi, è sempre stata applicata l'aliquota Iva del 10%, prevista dalla voce n. 127 quaterdecies, parte III, Tabella A, allegata al Dpr 633/72.

Fino al 20 agosto 2013, però, se il nuovo «immobile realizzato», prima casa, non era «perfettamente identico a quello preesistente» (ad esempio, per «la necessità di rispettare determinati vincoli urbanistici imposti dal Comune») si poteva applicare alle «prestazioni dipendenti dal relativo contratto d'appalto» l'aliquota ridotta del 4%, prevista per la prima casa della voce n. 39, parte II, Tabella A, allegata al Dpr

633/72. In questo caso, infatti, l'intervento non poteva «essere qualificato come semplice recupero di un patrimonio edilizio già esistente», ma si trattava della «realizzazione di un fabbricato nuovo» (risoluzione 30 ottobre 1998, n. 164/E).

Invece, dal 21 agosto 2013 (data di entrata in vigore della legge che ha convertito il decreto del Fare ed in particolare gli articoli 30, commi 1, lettera a) e 6, decreto legge 21 giugno 2013, n. 69), anche in questi casi (demolizione e ricostruzione di prima casa con la stessa volumetria di quella preesistente, ma con sagoma diversa), l'Iva sui lavori è del 10% (nuovo articolo 3, comma 1, lettera d, Dpr 380/2001).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTI Secondo la proposta della Conferenza delle Regioni **Fontanarossa scalo internazionale** **Comiso "promosso" nel nuovo Piano**

Antonio Brancato
COMISO

L'aeroporto di Comiso potrebbe essere classificato "scalo di interesse nazionale" e godere di conseguenza del sostegno economico dello Stato.

È quanto prevede la nuova proposta di piano nazionale del trasporto aereo formulata dalla Conferenza nazionale Regioni e Province autonome e consegnata al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Per quanto attiene la Sicilia orientale, è previsto che Catania torni ad essere incluso nel "core comprehensive network" ossia fra scali di rilevanza internazionale, mentre Comiso entrerebbe nella rete nazionale degli aeroporti e potrebbe ospitare anche voli cargo. Un passo

avanti importantissimo rispetto alle direttive di massima stilate l'anno scorso dall'allora ministro delle Infrastrutture Corrado Passera che furono giudicate fortemente penalizzanti nei confronti dei due aeroporti. La proposta è stata elaborata dai rappresentanti delle Regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Abruzzo, Calabria e Sicilia. Se le linee del piano delle Autonomie passeranno, Comiso verrebbe fra l'altro sgravato dagli ingenti costi del servizio di assistenza al volo di cui per i primi due anni di attività dello scalo si è fatta carico la Regione.

Ora bisognerà vedere se i suggerimenti della Conferenza delle Regioni saranno accolti in sede di stesura definitiva del piano che Lupi ha detto sarà pronto a fine mese. Unanime l'apprezza-

mento per le proposte lanciate dalla Conferenza delle Regioni. I rappresentanti di Sac e Soaco danno atto al Governo regionale e, in particolare al presidente Crocetta e all'assessore Bartolotta di essersi battuti all'interno per valorizzare il sistema aeroportuale Catania-Comiso. Per Gaetano Mancini, ad di Sac, il risultato raggiunto «è frutto di un lungo e paziente lavoro diplomatico portato avanti da tempo anche da vertici di Saci». Per Enzo Taverniti ad di Soaco «ora sarà possibile pianificare al meglio le mosse dei prossimi anni». Il presidente di Soaco Rosario Dibennardo ha detto: «Ora speriamo che le polemiche cessino una volta per tutte perché non se ne può più della sistematica denigrazione del nostro scalo». <

MODICA Lunedì si insedia la commissione **Autostrada, sono otto le offerte per costruire il nuovo tratto**

Duccio Gennaro
MODICA

Ci sono otto offerte per la gara di appalto dei tre lotti dell'autostrada che dovrà portare da Rosolini a Modica.

Il termine della presentazione è scaduto giovedì scorso ed otto sono risultate le ditte partecipanti alla realizzazione dei tre lotti, 6, 7 ed 8 per un importo complessivo di 372 mila euro. Il Ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha provveduto a nominare la commissione per avviare tutte le procedure d'appalto ed il sottosegretario alle Infrastrutture Rocco Girlanda, ha comunicato al parlamentare Pdl Nino Minardo, che io aveva sollecitato in tal senso, che la commissione si insedierà già lunedì ed è pronta ad accelerare al massimo i tempi.

Commissione chesi insedierà già lunedì. L'apertura del tratto da Rosolini a Modica è prevista

per il primo gennaio del 2018. Il commissario straordinario del Consorzio Autostrade siciliane, Cas, Antonino Gazzara, ha tra l'altro firmato il bando per lo smiamento degli ordigni bellici lungo il tratto interessato e la gara è stata già espletata.

Il cronoprogramma prevede che i lavori debbano essere consegnati entro dicembre e completati nel 2018. Il Cas ha anzi previsto delle premialità per le imprese che consegneranno anticipatamente l'opera perchè la data del 2018 non potrà essere in nessun modo superata per non mettere a rischio il finanziamento concesso dall'Ue. Per la realizzazione dei tre lotti sono previste 1492 giornate di lavoro, che fanno quattro anni. L'Unione Europea ha concesso 262 milioni di euro sui 372 milioni indispensabili per completare i tratti in questione ed il Cas intende rispettare i tempi ad ogni costo. ◀